

# GIORGIO GABER: "Anche per oggi non si vola."

Puntuale come sempre, anche quest'anno Giorgio Gaber ci presenta il suo nuovo spettacolo. Due ore di canzoni e monologhi che attirano l'attenzione e gli applausi da parte di un pubblico sempre attento alle sue parole.

Da cinque anni il cantautore triestino porta in giro per l'Italia dei lavori vincenti e sensibili, nei temi svolti nelle canzoni che lo compongono, ai problemi della nostra vita da percorrere e percorsa in una società proprietaria di particolari caratteristiche: nel 1970 "Il signor G", nel '71 "Storie vecchie e nuove del signor G", nel '72 "Dialogo tra un impegnato e un non so", nel '73 "Far finta di essere sani" ed ora "Anche per oggi non si vola".

Ma in quest'ultima fatica, ideata come da tempo con Luporini, vi sono delle differenze fondamentali: non tanto nei contenuti del suo lavoro quanto, se così possiamo dire, nei suoi motivi sovrastrutturali. Infatti Gaber è andato, per dirla con una parola di moda, in decentramento; in pratica questo significa una scelta ben precisa di voler recitare, perché Giorgio è anche un attore, in un luogo, lontano dai soliti grossi teatri tradizionali, dove, tra le altre cose, i prezzi sono anche molto inferiori. Questa decisione, se da un lato è una necessità tra gli impegnati e dall'altro lato può essere una presa di posizione, ha determinato una selezione tra il pubblico in senso positivo. Solo i veri interessati ai suoi motivi sono disposti a fare 5 Km. in più per andare ad ascoltare Gaber su una poltrona per altro non imbottita; con queste premesse abbiamo potuto notare che il pubblico presente era

alquanto diverso da quello delle passate tournée al Quirino e al Teatro Circo.

"Anche per oggi non si vola" continua e approfondisce i fili conduttori del precedente spettacolo, ma si identifica in un umorismo più sottile e stuzzicante, in una tragicità reale maggiormente nascosta sotto il ghigno di chi ha capito le piccole cose e si permette il lusso di criticare quelle più grandi. "Faccio un discorso musicale, questo è vero, - ha detto Gaber in una intervista dello scorso anno - Rifiuto le cosiddette canzoni ideologiche, perché sono quasi sempre brutte. Credo che le vere canzoni ideologiche siano quelle che parlano delle piccole cose. Che poi, messe insieme, fanno le cose importanti. Ma se intanto uno non capisce come sia difficile vivere la propria vita, con le meschinità personali; è inutile che si illuda di capire quelle grandi."

Il punto di vista di Gaber non fa una grinza, i suoi brani non dicono delle cose sbagliate: raccolgono il grano che cresce intorno a noi e con occhio attento ed esperto lo controllano, lo esaminano, lo selezionano e soppesandolo ce lo buttano addosso come uno schiaffo che a volte fa male: ma non potrebbe essere una ideologia anche questa? Un passo indietro o un attimo di sosta tra grosse teorie e fiumi di parole per verificare le prassi da svolgere rendendosi conto di cosa siano in realtà.

Partito con una "Torpedo blu", Giorgio Gaber si sta accorgendo di giorno in giorno che i "motori" sempre più potenti, non bastano per "volare" sulla nostra esistenza; ma, attenzione: la critica e l'autocritica sono valide, soltanto deve stare molto in guardia perché può

Piccolo Teatro di Milano presenta

## Giorgio Gaber in

### Anche per oggi non si vola

di Gaber / Luporini

Direzione musicale  
e coordinamento  
Giorgio Casellato



STEREO CLP 23027/28

camminare sul filo del rasoio del qualunquismo.

Due ore, dicevamo, durante le quali il cantautore del Piccolo di Milano, con la sovrapposizione musicale, dialoga, canta e si muove come un grande e bravo showman che inoltre (e soprattutto) ha qualcosa da dire degno di essere ascoltato più volte. Non è facile reggere uno spettacolo da soli e senza mai stancare. Forse questo "Anche per oggi non si vola" è leggermente inferiore al lavoro della passata stagione ma certo non delude.

L'attuale Giorgio Gaber è un po' troppo pessimista, pur cogliendo più volte nel segno: nel modo di vivere e di abbracciare le cose di tutti noi. Ma come pensa il nostro amico, e non divo, che potremo uscire da tutte queste malattie che ci portiamo addosso, qual'è la cura più rapida e sicura da seguire, dove possiamo trovare le medicine, (oltre che dentro ognuno di noi), ed infine lui, sano e malato che sia, vuol guarire insieme a noi nello stesso ospedale o preferisce andarsene in clinica?

"Molti mi chiedono se ho il biglietto di ritorno ed io in verità non c'è l'ho. Ma anche se lo avessi non ve lo mostrerei da qui sopra, sarebbe sempre una cosa proposta dall'alto. D'accordo, tutti insieme sullo stesso treno, ma non con un biglietto cumulativo, ognuno con il proprio biglietto; solo se ognuno avrà il proprio biglietto allora diventerà logicamente e coerentemente cumulativo."

Enrico Rondoni

Puntuale come sempre, anche quest'anno Giorgio Gaber ci presenta il suo nuovo spettacolo. Due ore di canzoni e monologhi che attirano l'attenzione e gli applausi da parte di un pubblico sempre attento alle sue parole.

Da cinque anni il cantautore triestino porta in giro per l'Italia dei lavori vincenti e sensibili, nei temi svolti nelle canzoni che lo compongono, ai problemi della nostra vita da percorrere e percorsa in una società proprietaria di particolari caratteristiche: nel 1970 "Il signor G", nel '71 "Storie vecchie e nuove del signor G", nel '72 "Dialogo tra un impegnato e un non so", nel '73 "Far finta di essere sani" ed ora "Anche per oggi non si vola".

Ma in quest'ultima fatica, ideata come da tempo con Luporini, vi sono delle differenze fondamentali: non tanto nei contenuti del suo lavoro quanto, se così possiamo dire, nei suoi motivi sovrastrutturali. Infatti Gaber è andato, per dirla con una parola di moda, in decentramento; in pratica questo significa una scelta ben precisa di voler recitare, perchè Giorgio è anche un attore, in un luogo, lontano dai soliti grossi teatri tradizionali, dove, tra le altre cose, i prezzi sono anche molto inferiori. Questa decisione, se da un lato è una necessità tra gli impegnati e dall'altro lato può essere una presa di posizione, ha determinato una selezione tra il pubblico in senso positivo. Solo i veri interessati ai suoi motivi sono disposti a fare 5 Km. in più per andare ad ascoltare Gaber su una poltrona per altro non imbottita; con queste premesse abbiamo potuto notare che il pubblico presente era

alquanto diverso da quello delle passate tournée al Quirino e al Teatro Circo.

"Anche per oggi non si vola" continua e approfondisce i fili conduttori del precedente spettacolo, ma si identifica in un umorismo più sottile e stuzzicante, in una tragicità reale maggiormente nascosta sotto il ghigno di chi ha capito le piccole cose e si permette il lusso di criticare quelle più grandi. "Faccio un discorso musicale, questo è vero - ha detto Gaber in una intervista dello scorso anno - Rifiuto le cosiddette canzoni ideologiche, perchè sono quasi sempre brutte. Credo che le vere canzoni ideologiche siano quelle che parlano delle piccole cose. Che poi, messe insieme, fanno le cose importanti. Ma se intanto uno non capisce come sia difficile vivere la propria vita, con le meschinità personali; è inutile che si illuda di capire quelle grandi."

Il punto di vista di Gaber non fa una grinza, i suoi brani non dicono delle cose sbagliate: raccolgono il grano che cresce intorno a noi e con occhio attento ed esperto lo controllano, lo esaminano, lo selezionano e soppesandolo ce lo buttano addosso come uno schiaffo che a volte fa male: ma non potrebbe essere una ideologia anche questa? Un passo indietro o un attimo di sosta tra grosse teorie e fiumi di parole per verificare la prassi da svolgere rendendosi conto di cos'è in realtà.

Partito con una "Torpedo blu", Giorgio Gaber si sta accorgendo di giorno in giorno che i "motori", sempre più potenti, non bastano per "volare" sulla nostra esistenza; ma, attenzione: la critica e l'autocritica sono valide, soltanto deve stare molto in guardia perchè può

# GIORGIO GABER: "Anche per oggi non si vola."

Piccolo Teatro di Milano presenta

## Giorgio Gaber in

Anche per oggi  
non si vola

di Gaber/Luporini

Direzione musicale  
e coordinamento  
Giorgio Casellato



STEREO CLP 23027/28

camminare sul filo del rasoio del qualunquismo.

Due ore, dicevamo, durante le quali il cantautore del Piccolo di Milano, con la sovrapposizione musicale, dialoga, canta e si muove come un grande e bravo showman che inoltre (e soprattutto) ha qualcosa da dire degno di essere ascoltato più volte. Non è facile reggere uno spettacolo da soli e senza mai stancare. Forse questo "Anche per oggi non si vola" è leggermente inferiore al lavoro della passata stagione ma certo non delude.

L'attuale Giorgio Gaber è un po' troppo pessimista, pur cogliendo più volte nel segno: nel modo di vivere e di abbracciare le cose di tutti noi. Ma come pensa il nostro amico, e non divo, che potremo uscire da tutte queste malattie che ci portiamo addosso, qual'è la cura più rapida e sicura da seguire, dove possiamo trovare le medicine, (oltre che dentro ognuno di noi), ed infine lui, sano e malato che sia, vuol guarire insieme a noi nello stesso ospedale o preferisce andarsene in clinica?

"Molti mi chiedono se ho il biglietto di ritorno ed io in verità non c'è l'ho. Ma anche se lo avessi non ve lo mostrerei da qui sopra, sarebbe sempre una cosa proposta dall'alto. D'accordo, tutti insieme sullo stesso treno, ma non con un biglietto cumulativo, ognuno con il proprio biglietto; solo se ognuno avrà il proprio biglietto allora diventerà logicamente e coerentemente cumulativo."

Enrico Rondoni